

MOZIONE

Asilo: ristabilire la legalità e l'ordine; la legge e gli accordi internazionali dovrebbero essere rispettati, la popolazione ticinese e del Mendrisiotto deve essere finalmente aiutata – Il Consiglio di Stato chieda di ripristinare i controlli alle frontiere con l'Italia

del 18 settembre 2023

La Svizzera e il Ticino vantano una lunga e consolidata tradizione umanitaria in materia d'asilo e protezione di chi davvero necessita rifugio perché esposto, per cause riconosciute, a pericolo della vita, dell'integrità fisica; anche in caso di guerre. Hanno sempre garantito, secondo le circostanze, quanto fosse nelle loro possibilità.

Questa tradizione è connaturata al popolo svizzero e ticinese, fa parte della sua cultura. È un corollario della neutralità della Svizzera.

La distinzione fra persone bisognose d'asilo e semplici migranti economici è in teoria netta. Tuttavia, il confine fra la politica d'asilo e la politica migratoria si è assottigliato a causa dell'applicazione non rigorosa della legislazione federale: il respingimento immediato di persone dal falso statuto di richiedente l'asilo lascia spazio a derive che si ripercuotono sulla popolazione.

D'altro canto, neppure il diritto internazionale è più rispettato; l'Italia ha deciso unilateralmente di sospendere l'applicazione dell'Accordo di Dublino, impedendo così alla Svizzera di ritrasferirle centinaia di potenziali persone richiedenti per l'evasione delle pratiche.

I tre comuni del basso Mendrisiotto coinvolti direttamente nella problematica avevano a suo tempo stipulato con la Confederazione un accordo per ospitare 350 persone a Pasture e a Chiasso: da mesi il numero oscilla tra i 550 ed i 600. Nel solo mese di giugno di quest'anno le richieste registrate in tutta la Svizzera sono state circa 2'500; nello stesso mese in Ticino le persone nel processo d'asilo erano 4'800. Si è oggettivamente confrontati con uno straordinario afflusso, con circostanze straordinarie.

Per tutto ciò, non ne fanno le spese solo i veri richiedenti e i veri rifugiati. A farne le spese è, per la vicina Italia, il nostro Cantone di confine e la sua popolazione. In particolare, quella del Mendrisiotto, che pure per la presenza del centro federale d'asilo si vede anche confrontata con un numero intollerabile di falsi richiedenti, falsi rifugiati e migranti economici illegali.

In questo modo il denaro pubblico dei contribuenti è sperperato; la criminalità naturalmente aumenta e la convivenza civile ne soffre. Le tensioni e i problemi di convivenza nei centri federali d'asilo si ripercuotono violentemente all'esterno: minacciando e ledendo l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone e dunque la qualità di vita dei cittadini di Chiasso e dei comuni del Mendrisiotto. Quanto oggi si fa, supera le possibilità del Cantone, dei suoi comuni e della sua popolazione, in particolare di quella del basso Mendrisiotto.

Il Consiglio di Stato deve dunque prendere immediatamente provvedimenti a protezione e a tutela della popolazione ticinese e in particolare di quella del Mendrisiotto.

Già nei primi mesi dell'anno e in giugno, nell'ambito della sessione speciale sulla migrazione richiesta espressamente dall'UDC, alcune mozioni depositate dall'UDC al Consiglio nazionale e al Consiglio agli Stati non hanno avuto esito.

L'UDC, con i Consiglieri agli Stati e nazionale Marco Chiesa e Piero Marchesi, avevano chiesto al Consiglio federale di adottare, proprio in considerazione delle gravi circostanze come anche della decisione unilaterale dell'Italia, le necessarie misure e i provvedimenti del caso: in particolare, con il Consigliere nazionale Piero Marchesi (mozione del 3 maggio 2023, pendente), di ripristinare i controlli alle frontiere con l'Italia fino a che l'Italia non tornerà sui suoi passi applicando nuovamente il "sistema di Dublino" dopo la sospensione decisa dal suo Governo, permettendo così alla Svizzera il rinvio dei richiedenti in provenienza dal vicino paese d'arrivo.

Nonostante quest'ultima come tutte le richieste dell'UDC mirassero a migliorare la situazione in Ticino e nel Mendrisiotto, a eccezione di quello del deputato federale della Lega nessun sostegno è giunto dai parlamentari ticinesi alle Camere e dai rispettivi partiti.

Quindi, si chiede che, facendo nuovamente presente la situazione di sovraccarico e non più sostenibile nel Cantone e nel Mendrisiotto, il Consiglio di Stato chieda alle Autorità federali competenti e dunque al Consiglio federale di ripristinare i controlli alle frontiere con l'Italia fino a che l'Italia non tornerà a rispettare gli impegni assunti con l'Accordo di Dublino e i trasferimenti nel quadro di tale Accordo.

Per il Gruppo UDC

Pierluigi Pasi

Bühler - Filippini - Galeazzi - Giudici -

Morisoli - Pamini - Soldati